

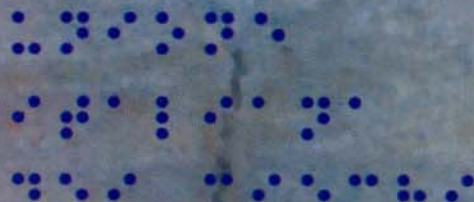
ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 11 - N° 3 - 31 dicembre 2006 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa



**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

Assemblea dei soci del 4 novembre 2006 pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

Dal bambino all'adolescente: il percorso verso la maggiore individualizzazione e l'autonomia pag 4

Orboveggenete: La cecità nei testi letterali pag 5

Dante Alighieri: la Divina Commedia
Una giornata da protagonisti pag 6

Nuove occasioni di autonomia pag 7

Prevenzione dell'ambliopia pag 9

• **Attività Associative**

Assemblea dei quadri UIC/Abruzzo pag 11

Esperienza personale pag 12

Corso di autonomia domestica pag 13

Vicoli (PE) - 2/8 ottobre 2006

Notizie in breve pag 15

Reg. del Tribunale di Pescara N 13 del 1996

La Rivista è gratuita.

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI' - VINCENZO BIZZI

Stampa: GARIBALDI - PESCARA





ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 4 NOVEMBRE 2006

Sabato 4 novembre u.s., si è svolta presso i locali del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano l'assemblea autunnale dei soci della Sezione UIC di Pescara chiamata ad esaminare ed approvare la Relazione Programmatica ed il Bilancio di Previsione per l'anno 2007.

In rappresentanza della Presidenza Nazionale è intervenuto il prof. Vitantonio Zito il quale ha informato i presenti sulle iniziative e sulle attività della Sede Centrale del sodalizio e dei recenti provvedimenti legislativi ottenuti. Per quanto riguarda la Legge Finanziaria dello Stato per il 2007 ha assicurato che il documento all'esame del Parlamento non prevede allo stato attuale interventi che vadano a toccare



i benefici di cui i ciechi italiani allo stato attuale fruiscono. Ha comunque assicurato all'Assemblea che la Presidenza Nazionale vigilerà fino alla sua definitiva approvazione.

I documenti sottoposti all'Assemblea, con votazioni palesi separate, sono stati approvati all'unanimità.

Nel corso della discussione è emersa la difficoltà della Sezione a vedere approvati e finanziati i Progetti per l'impiego dei Volontari in Servizio Civile, problema questo che riguarda molte Sezioni UIC d'Italia. A fronte di pochissime grosse Sezioni che ottengono anche fino a 150 volontari (viene citato l'esempio dell'Unione Italiana dei Ciechi di Palermo) la soluzione ottimale potrebbe essere quella che sia la Sede Centrale a farsi direttamente promotrice della realizzazione e della presentazione di un unico Progetto e che quindi provveda, con una certa omogeneità, alla distribuzione delle risorse umane alle Sezioni. Il delicato problema è più che mai attuale e certamente la Presidenza Nazionale opererà per ottenere le assegnazioni di volontari auspiccate dalle sedi periferiche. Alcuni interventi hanno trattato il problema della informazione e della partecipazione attiva dei soci alle iniziative Sezionali e la necessità di coinvolgimento dei minorati della vista non ancora iscritti al sodalizio, opera quest'ultima che deve vedere finalmente attiva tutta la base associativa.

Al termine dei lavori i partecipanti si sono trattenuti ad una colazione offerta dalla Sezione che ha costituito un vero momento di aggregazione che ha consentito di scambiare serenamente una propria esperienza ed un saluto di arrivederci al prossimo incontro assembleare previsto nella primavera del 2007.

Marcello Antonacci





cultura e comunicazione dell'handicap

DAL BAMBINO ALL'ADOLESCENTE: IL PERCORSO VERSO LA MAGGIORE INDIVIDUALIZZAZIONE E L'AUTONOMIA

Ogni bambino passa durante la sua crescita, da un recinto all'altro, da uno più piccolo e più protetto ad un altro più esteso e meno contenitivo e rassicurante.

L'accesso ad un recinto meno protetto richiede che la struttura psichica del bambino sia adeguata a sostenere la nuova esperienza. Ma la sintonia tra bambino e recinto nuovo non sempre si realizza e le ragioni possono risiedere nella natura stessa del bambino o nell'ambiente educativo. Una patologia congenita (subentrata in tenera età) può generare alterazioni tra l'evoluzione biologica e il percorso di adattamento dell'ambiente.

Nel corso della sua crescita il giovane con disabilità visiva, lentamente e con fatica ricostruisce la particolarità della propria condizione e arriva a maturare una sofferta, ma autentica, identità. Gli adolescenti fanno i conti con i propri limiti e spesso sono conti dolorosi.

A volte, quando la disabilità è congenita o precoce, gli possono mancare termini di raffronto con condizioni di normalità visiva che gli consentano di avere una realistica percezione dei propri limiti. In altri casi l'adolescente può subire, oltre agli effetti della disabilità visiva, anche le conseguenze di un quadro di "ingenuità cognitiva" che può indurlo a manifestare propositi velleitari o ad assumere atteggiamenti di sfida esasperati, ben lontani da una serena percezione di sé.

Ma al di là di condizioni complesse e relativamente rare, quali quelle sopra accennate, il percorso verso l'adolescenza è comunque caratterizzato da nuove condizioni e prospettive che appaiono tanto attraenti, quanto fonte di ansia.

In adolescenza il recinto della vita si allarga, gli spazi fisici diventano più estesi e le esperienze sociali più ampie.

La scuola (media, superiore) fornisce riferimenti meno stabili e protettivi che presuppongono una rinnovata capacità di orientarsi.

Tutto ciò può essere fonte di nuovi desideri, entusiasmi, ma anche, all'opposto e contemporaneamente, di paure, timori di pericoli reali o presunti che appartengono sia al ragazzo che ai genitori. La consapevolezza dei limiti che la disabilità visiva comporta rispetto all'autonomia, può rendere insopportabile il bisogno di dipendere da qualcuno. Molti adolescenti vivono le limitazioni connesse al deficit visivo come penalizzanti.

La spinta verso l'autonomia può ridursi per il timore del confronto con gli altri. L'indipendenza viene desiderata, rivendicata, ma, ad un tempo, percepita come pericolo e si assiste ad una frequente difficoltà degli adolescenti a separarsi dalla famiglia. E' ben noto che per gli adolescenti entrare in un gruppo facilita il distacco dalla famiglia e sappiamo che questo è un passaggio obbligato per diventare adulti. Spesso al giovane disabile visivo sembra di essere unico con quel problema tra le persone che frequenta, in famiglia e nella scuola. Non trova intorno a sé modelli di riferimento tra persone o coetanei con simili problemi visivi nei quali rispecchiarsi e proiettarsi.

La minoranza sembra avere forte potere attrattivo e coesivo. La grande maggioranza sceglie coetanei che hanno in comune il deficit visivo. Proprio questa tematica psico-pedagogica è stata al centro delle riflessioni proposte nell'ambito dei tre giorni di confronto tra le famiglie di giovani disabili visivi, promosso dall'UIC, che si sono svolti a Perugia dal 21 al 23 settembre. Nella sintesi dei lavori è emersa la consapevolezza e la richiesta che è necessario offrire ai giovani l'opportunità di conoscersi e di frequentarsi per aiutarsi reciprocamente e crescere. Se è vero che nelle scuole speciali dei decenni scorsi, la cosiddetta socializzazione era un po' carente, è altrettanto vero che oggi la scelta di civiltà pedagogica a favore dell'integrazione nella



scuola comune, può far correre il rischio al giovane disabile visivo di sentirsi solo e di non trovare riferimenti e modelli adatti per orientare e confortare le proprie prospettive esistenziali. E' perciò auspicabile che per evitare questo rischio a corrispondere a questa esigenza condivisa, si uniscano le forze delle famiglie e dell'UIC per

promuovere con gli Enti Locali nuove iniziative per favorire qualificati momenti di incontro tra i nostri giovani, sia nel corso dell'anno scolastico, immaginando qualche week-end ludico didattico, sia, durante il periodo estivo, per trascorrere insieme stimolanti e significative vacanze.

Vincenzo Bizzi

ORBO VEGGENTE: LA CECITA' NEI TESTI LETTERALI

Dante Alighieri: La divina Commedia I
.Inferno -La metafora della notte

Jorge Luis Borges (1899-1986), scrittore argentino del quale abbiamo già trattato in uno dei precedenti numeri di "Orizzonti" e di cui ricorre quest'anno il ventennale della morte, da giovane aveva mandato a memoria il Don Chisciotte di Cervantes e l'intera Commedia di Dante Alighieri, ciò che gli tornò utilissimo in tarda età, quando perdette la vista ma certamente non il gusto della vita, anzi: «La cecità può essere una clausura, ma anche una liberazione. Una chiave e un'algebra, una solitudine propizia -dirà nel corso di una intervista, aggiungendo addirittura- Grazie a lei ho scritto di più». Con questa premessa affrontiamo ora la tematica della "notte" quale metafora -unitamente agli aggettivi ad essa confacenti- che il sommo poeta delinea nella prima cantica della sua formidabile Commedia. Già nel canto 1°, w. 19-21, «Allor fu la paura un poco queta/ che nel lago del cuor m'era durata/ la notte ch'io passai con tanta pietà» l'Alighieri proietta «la notte» piena di tormenti della sua vita in quel «lago del cor», ovvero in quella cavità cardiaca sempre abbondante di sangue che, secondo la tradizione riportata anche da Boccaccio, «è ricettacolo di ogni nostra passione». Da notare l'erudizione di Dante -ma in genere di ogni scrittore di successo- in fatto di conoscenze mediche cardiologiche così come, ad esempio, il nostro vate d'Annunzio ne "La fiaccola sotto il moggio", cento anni nel 2005 dal suo concepimento: Atto Primo, scena terza,

Bertrando: «Ho un rancore mortale contro le tue mani flosce che mostrano l'enfiore del mal cardiaco»; e Tibaldo: «Ohimè! E' vero, è vero. E' l'edema (...). Il mio cuore è ammalato. Morirò di subito (...).».

Nel XXXI° canto, v. 10 :«Quiv'era men che notte e men che giorno», Dante dipinge con sublime maestria la luce crepuscolare accorciando e la notte e il giorno. La descrizione della luna piena (plenilunio) era già passata nel canto XX, v. 127: «e già iernotte fu la luna tonda», quando essa si viene a trovare a confine tra l'emisfero nostro (quello di Gerusalemme) dall'altro tuffandosi poi nel mare presso Siviglia. Il canto XXVI' è quello del famoso viaggio di Ulisse, w. 118-120, che

ammonisce: «Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguire virtute e canoscenza». Poco dopo, w.127-129: «Tutte le stelle già dell'altro polo / vedea la notte e'l nostro tanto basso , che non surgea fuor del marin suolo», il sommo poeta offre una chiara lezione di astronomia, ove la tenebra si contrappone all'alba: la notte già mostrava le stelle del polo antartico, mentre quelle del polo artico erano ormai così basse che non emergevano sulla linea dell'orizzonte, sopra la superficie del mare.

Il XXXIII° e penultimo canto dell'Inferno, quello che descrive con orrore e drammaticità le gesta di Ugolino di Guelfo della Gherardesca, conte di Donoratico, ai w.52-54: «Perciò non lacrimai né rispuos'io / tutto quel giorno né la notte appresso, / infin che l'altro sol nel mondo uscìo»,



utilizza la notte -preceduta da tutto il giorno- per mostrare un conte Ugolino piuttosto cinico che passa le ore in carcere, unitamente ai suoi figli, senza che gli cada una lagrima e senza rispondere alle pressanti domande del piccolo Anselmuccio rotto dal pianto.

Orbene, la metafora dell'oscurità nella

Commedia, ovvero la notte tout court come abbiamo visto, è una divagazione dantesca di tutto rispetto che evoca la cecità della condizione umana spiegando ed accentuando ancor più certe situazioni critiche della nostra specie dalla quale non è affatto possibile separarsi.

Mario Nardicchia

UNA GIORNATA DA PROTAGONISTI



Una delle principali abilità che ci si propone di sviluppare nel contesto abilitativo è quella della comunicazione, poiché essa permette di entrare in relazione con gli altri, di esprimere stati d'animo e bisogni.

Alcuni pazienti della sezione Pluriminorati Psicosensoriali, a causa della loro patologia particolarmente invalidante, possono accedere a sistemi di comunicazione alternativa a quella verbale. Altri, più fortunati, possono parlare e talvolta riescono a leggere e scrivere; per questi ultimi il progetto abilitativo prevede, tra gli altri obiettivi, il miglioramento della espressione

linguistica e della comprensione di testi. Qualunque sia il metodo di comunicazione utilizzato, è opportuno che l'educatore renda funzionali i compiti per l'apprendimento delle abilità linguistiche, di scrittura ed espressive, finalizzandole al fine di offrire proposte educative più motivanti e gratificanti per il paziente. A questo scopo alcuni pazienti della sezione Pluriminorati Psicosensoriali, dopo aver acquisito e consolidato le suddette abilità con il percorso didattico previsto nel loro programma psicoeducativo, verranno impegnati nella costruzione di un giornalino periodico di sezione,



linguistica e della comprensione di testi. Qualunque sia il metodo di comunicazione utilizzato, è opportuno che l'educatore renda funzionali i compiti per l'apprendimento delle abilità linguistiche, di scrittura ed espressive, finalizzandole al fine di offrire proposte educative più motivanti e gratificanti per il paziente. A questo scopo alcuni pazienti della sezione Pluriminorati Psicosensoriali, dopo aver acquisito e consolidato le suddette abilità con il percorso didattico previsto nel loro programma psicoeducativo, verranno impegnati nella costruzione di un giornalino periodico di sezione, al quale ognuno collaborerà apportando le abilità conseguite.

Così Erika e Fabrizio scriveranno articoli, in modo da migliorare la sintassi e la grammatica della loro esposizione scritta. Anita racconterà esperienze partendo da frasi illustrate con i PCS (Picture Communication System, metodo di comunicazione pittografica internazionale) che poi tradurrà in semplici frasi scritte, allo scopo di ampliare il numero dei pittogrammi conosciuti e dei vocaboli corrispondenti sia scritti, sia segnati con la LIS. Lisa illustrerà gli articoli con disegni, esercitando la motricità fine, le abilità artistico-espressive e le capacità astrattive e di simbolizzazione. Luca verbalizzerà le sue esperienze che verranno trascritte dall'educatore, per migliorare la capacità di narrare eventi seguendo schemi logici, incrementando l'apertura sociale e la sicurezza.

Giovanni, oltre a verbalizzare le esperienze rendendo la comunicazione finalizzata e priva di contenuti ridondanti e stereotipati, arricchirà il giornalino con la rubrica dei proverbi antichi abruzzesi, che gli hanno insegnato la mamma e la nonna.

In vista della realizzazione di questo progetto i ragazzi hanno effettuato una visita presso la redazione del settimanale di informazione "Pescara Pescara", dove hanno potuto conoscere il contesto nel quale nasce il giornale, avendo la possibilità di interagire con i cronisti e conoscere il lavoro degli esperti grafici nella impaginazione di articoli, immagini e pubblicità. In un ambiente tranquillo e accolto dallo staff con calore e disponibilità, i futuri giornalisti della Fondazione P. Paolo VI hanno appreso, tra le altre cose, il modo in cui una foto digitale viene trasferita nel computer e quindi può essere inserita in un documento e hanno provato l'emozione di finire sulla prima pagina del giornale, seppure in un numero speciale stampato appositamente per loro. Con semplicità e spontaneità hanno infine attribuito un titolo all'esperienza: "E' una giornata bellissima!". Di certo, nel primo numero del giornalino i ragazzi della sezione Pluriminorati Psicosensoriali vorranno testimoniare le belle emozioni provate nel vivere una giornata da protagonisti, circondati da nuovi amici.

Nicoletta Veri

NUOVE OCCASIONI DI AUTONOMIA

La rete Internet costituisce un serbatoio illimitato di notizie dal quale ciascuno può, agevolmente ed in tempo reale, attingere per soddisfare praticamente la totalità delle sue necessità in materia di informazione. Una bella comodità che permette all'uomo altresì di comunicare con i propri simili di tutto il pianeta, in tempo reale e stando comodamente seduto a casa propria.

Se, grazie alla rete, il lavoro per procurarsi o scambiare notizie è diminuito drasticamente questo nuovo strumento globale di comunicazione ha comportato all'uomo non pochi e non proprio trascurabili scompensi fisiologici. La notevole riduzione di movimento fisico dovuta al venir meno della necessità di

spostarsi per procacciare le stesse informazioni, viene compensata da uno straordinario surplus di lavoro mentale, al quale il cervello è chiamato per analizzare rapidamente fiumi di nozioni che ora gli vengono sparate in maniera continuativa dalle periferiche del computer, oltre che da un eccessivo affaticamento degli occhi che per ore rimangono incollati sul piccolo schermo di un monitor.

Paradossalmente si potrebbe definire Internet uno strumento fatto apposta per i ciechi proprio per quelle persone che d'abitudine rimangono in casa per molte ore, che di certo non hanno problemi di affaticamento della vista e che, per compensare il loro grave handicap, sono



costrette già sopperire alla mancanza di stimoli esterni, altrimenti riservati alla vista, con il cervello.

Anche io sorridevo di fronte ad una affermazione di questo tipo quando, allora domiciliato in una località di montagna, non disponevo di un collegamento veloce alla rete e quando, essendo preso da altri impegni, non potevo dedicare molto tempo alla navigazione in rete. Venute meno queste cause ostative però, mi sono reso conto di trovarmi nel bel mezzo di uno spazio nuovo, una nuova dimensione aperta a tutta una serie di possibilità fino a quel momento impensabili per un cieco e che in fondo l'affermazione fatta non è del tutto fuori luogo. Infatti, al di là della moltitudine di immagini che attraversano lo schermo e che per ovvi problemi i ciechi non possono vedere, rimangono loro da leggere tutte le notizie in formato testo che da sole costituiscono una fonte inesauribile di sapere e si traducono in una molteplicità di occasioni di autonomia.

Migliaia di libri da scorrere in modalità testo o da ascoltare letti indifferentemente da una calda voce umana o dalla inflessibile e chiara voce di una perfetta sintesi vocale sono a nostra disposizione in qualsiasi momento. Un potente motore di ricerca, dizionari di ogni tipo e traduttori istantanei di lingue ci permettono di spaziare a nostro piacimento e senza limiti su tutto il sapere umano.

La Possibilità di poter consultare con facilità indifferentemente le pagine bianche o le pagine gialle ci permette di trovare qualsiasi numero di telefono.

L'orario ferroviario in rete ci permette di programmare qualsiasi viaggio in treno scegliendo quello più conveniente indifferentemente per ordine di partenza, di arrivo o di tempo di percorrenza. Le bollette on-line ci permettono di controllare

agevolmente ogni particolare sui costi del agevolmente per tariffa, o sul traffico telefonico, telefonata per telefonata.

Il conto on-line ci dà la possibilità di consultare quotidianamente il conto corrente bancario nonché di verificare tutti i movimenti registrati sulla nostra carta di credito. I giornali on-line ci consentono la lettura quotidiana e l'approfondimento delle ultime notizie.

La potenza e la semplicità della posta elettronica ci consentono di poter comunicare o inviare documenti in tutto il mondo in tempo reale. Servendosi di carte pre-pagate possiamo addirittura fare acquisti, Operazioni bancarie o spedire indifferentemente vaglia postali, raccomandate o lettere normali comprese l'affrancatura, l'imbustamento e la spedizione. Quelle citate sono la minima parte delle operazioni che internet già permette di fare ad un cieco, operazioni che prima dell'avvento della rete potevano essere da questo compiute solo servendosi degli occhi di altre persone. Oggi tutto questo non solo può essere eseguito in completa autonomia ma addirittura il cieco non costituisce più un peso per i propri cari anzi spesso diventa punto di riferimento per tutta la famiglia.

Bisogna prendere atto che questo nuovo costume di vita che ha rivoluzionato il mondo delle comunicazioni, ha aperto nuovi e impensabili spazi di libertà per i ciechi, Spazi ai quali, senza nulla togliere al linguaggio Braille che rappresenta sempre un efficace strumento di apprendimento, essi ciechi oggi non possono rinunciare.

Il compito della politica, delle associazioni preposte alla difesa dei diritti del cieco ma soprattutto compito nostro, della nostra generazione, è quello di avvicinare quanto più possibile i giovani ciechi alla rete e all'informatica in genere affinché facciano immediatamente loro questa moltitudine di comportamenti normali indispensabili per poter accedere a nuovi spazi di lavoro nel mondo "normale" di domani.

Rocco Velli



PREVENZIONE DELL'AMBLIOPIA

L'Ambliopia è una riduzione mono o bilaterale della capacità visiva causata da una interazione anomala della funzione binoculare e/o da una privazione della visione in assenza di lesioni organiche apparenti, in termini semplici viene anche definita anche "occhio pigro". L'Ambliopia si verifica nel 4-5% della popolazione infantile e si sviluppa nei primi anni di vita, durante il periodo evolutivo del sistema nervoso, che interessa soprattutto i primi 18 mesi di vita ma si estende fino al 7° anno di vita.

Il sistema visivo costituisce una entità anatomofunzionale il cui fine è di consentire quella attività che viene chiamata nel suo complesso "visione".

Questa è in realtà la risultante di un insieme di funzioni più elementari.

Le più importanti sono la localizzazione spaziale, la percezione cromatica, il potere risolutivo, l'adattamento, la visione periferica, l'accomodazione.

A questi compiti, che ciascun occhio è in grado di assolvere anche da solo, va aggiunta la visione binoculare che consente la visione stereopica (sensazione di rilievo e profondità). Inoltre gli occhi possiedono un sistema neuromuscolare assai raffinato che consente loro di muoversi in maniera sincrona durante l'esplorazione visiva o in risposta ai movimenti della testa e del corpo.

Le recenti acquisizioni sulla fisiopatologia dello sviluppo della visione singola e binoculare hanno dimostrato la grande rilevanza dei fattori ambientali in un periodo dello sviluppo post-natale detto "periodo critico". Con questo termine si identifica un periodo di tempo durante il quale il sistema visivo è plastico, cioè in grado di subire l'effetto negativo di un non corretto input visivo ma anche di rispondere positivamente alla rimozione dell'ostacolo visivo. E' durante questa fase dello sviluppo del sistema visivo che si produce l'ambliopia. Si suole classificare l'A. in due forme: Organica, legata a patologie evidenziabili dell'apparato oculare (lesioni maculari, del nervo ottico, opacità dei diottri oculari...) e quella Funzionale, dove l'entità della riduzione visiva è in apparenza non correlata a danni anatomici proporzionati.

Le forme più frequenti di ambliopia funzionale sono la Refrattiva, la Strabica e da Deprivazione. La prima è prodotta da una incapacità del sistema diottrico oculare a mettere le immagini a

fuoco sulla retina e può essere isometropica, quando il difetto rifrattivo è simile nei due occhi ma elevato, tale da creare un'immagine corticale annebbiata, o anisometropica, più grave che si produce quando lo stato rifrattivo dei due occhi è diverso (almeno 1 D. di differenza).

In questa situazione l'immagine prodotta dall'occhio visivamente meno efficiente viene soppressa a livello corticale e ciò spesso porta a strabismo e perdita della funzione binoculare. L'A. da deprivazione si ha quando la stimolazione retinica è assente o carente per impossibilità dei raggi luminosi ad attraversare i mezzi diottrici oculari in modo efficiente a causa di Ptosi (abbassamento congenito delle palpebre) o opacità dei mezzi diottrici (tipicamente la cataratta congenita) o ancora per vizi di refrazione elevati non corretti con lenti. L'A. strabica è solitamente monolaterale ed è a carico dell'occhio deviato dallo strabismo. Interessa il 50% circa dei soggetti strabici per l'instaurarsi di meccanismi di compenso cerebrali quali la soppressione e la corrispondenza retinica anomala.

Attualmente la stessa definizione di ambliopia è stata messa in discussione in quanto sono state rilevate alterazioni organiche anche in quelle che venivano definite "funzionali". Infatti studi su animali hanno dimostrato che in tutte le forme di ambliopia si instaura un'atrofia dei neuroni del corpo genicolato laterale. In questa struttura anatomica afferiscono i prolungamenti cellulari (assoni) delle cellule nervose situate a livello della retina (cc ganglionari), qui contraggono sinapsi con altri neuroni che hanno il compito di trasportare il segnale nervoso fino alla corteccia cerebrale (area visiva).

Clinicamente questo danno anatomico si manifesta principalmente con una riduzione dell'acuità visiva che può andare da 7-8/10 fino alla sola percezione del movimento della mano. In pratica si considera ambliopico un paziente che presenta una riduzione del visus di almeno 2/10 rispetto al visus dell'occhio migliore. Le recenti acquisizioni sulla fisiopatologia dello sviluppo della visione binoculare hanno consentito di identificare l'esistenza ed i limiti del cosiddetto periodo critico e di individuare la strategia diagnostica e le modalità di trattamento delle varie forme di ambliopia.

Una volta individuata la presenza di un'ambliopia con le metodiche di valutazione



dell'acuità visiva occorre capire quale è il meccanismo con cui si è instaurata, in quanto tempo ed in che epoca dello sviluppo del bambino.

Questo consente di trattare l'ambliopia tenendo sempre conto che prima si interviene e maggiore è il risparmio di cellule e circuiti neuronali in fase di maturazione.

Le strategie terapeutiche dell'A. mirano alla correzione precoce del vizio di refrazione quando l'ambliopia è rifrattiva e all'utilizzo di sistemi cosiddetti di penalizzazione dell'occhio migliore, allo scopo di indurre il bambino ad utilizzare l'occhio ambliope (meno efficiente visivamente).

Questo si ottiene con l'occlusione (totale o parziale) o con la penalizzazione ottica che consiste nello sfocare con una lente l'immagine dell'occhio conduttore (migliore) o con la penalizzazione farmacologica che prevede l'instillazione di colliri cicloplegici nell'occhio migliore allo scopo di costringere l'occhio ambliopico ad assumere la fissazione. Nella forma di ambliopia da deprivazione il primo atto terapeutico consiste nella eliminazione della causa anatomica che ha deprivato il sistema visivo della naturale stimolazione: deviazione dell'occhio strabico, correzione di ptosi, cataratta.

Queste metodiche costituiscono validi mezzi per la prevenzione e la terapia dell'ambliopia e delle anomalie binoculari dello strabismo e possono essere applicate anche in bambini molto piccoli. Inoltre alla luce di recenti studi istologici condotti sui neuroni dei corpi genicolati laterali di animali è emerso come la stimolazione di questi neuroni con particolari frequenze luminose (stimolazione Flicker monocromatica rossa) induce il ripristino dei meccanismi di trasmissione del segnale cellulare a livello delle sinapsi del corpo genicolato laterale stesso.

Sulla base di queste considerazioni fisiopatologiche sono stati costruiti gli stimolatori Flicker maculari. Diversi studi sostengono che quest'ultima metodica può rappresentare un valido strumento di riabilitazione e di recupero funzionale dei piccoli pazienti affetti da ambliopia in associazione alle più classiche tecniche di occlusione (bendaggio dell'occhio migliore per stimolare la visione in quello affetto da riduzione visiva).

Le possibilità di un adulto di possedere normali capacità visive dipendono non solo dalla completezza delle sue componenti anatomiche geneticamente determinate in epoca pre-natale,

ma in modo preponderante da come tali capacità si sono evolute nel periodo critico post-natale.

Di qui l'importanza di individuare precocemente tutti i fattori genetici maturativi ed ambientali capaci di condizionare questo processo. Sta all'oculista individuare le anomalie del sistema visivo, ma l'efficacia della sua strategia terapeutica dipende dalla tempestività con cui vengono diagnosticate e trattate.

La prima fase di prevenzione dell'ambliopia è quella di sensibilizzare i medici pediatri, i genitori e gli operatori scolastici sulla necessità di effettuare il primo controllo oftalmologico nei primi mesi di vita e non, come ancora oggi molti ritengono, in età scolare, perché solo allora il bambino impara a leggere e può essere quindi esaminato dall'Oculista, o ancor peggio, solo se il bambino si lamenta di qualche disturbo. Un bambino di due anni, infatti, non è in grado di riferire ai genitori se vede bene, perché per lui è normale vedere così come vede, anche se con un solo occhio. Il piccolo paziente ambliope può avere un comportamento visivo quasi normale, anche se utilizza un solo occhio per interagire con l'ambiente, e, come già esplicitato, non sempre un occhio pigro è anche strabico, e quindi facilmente osservabile anche da un familiare. La possibilità di trattare con successo un occhio pigro diminuisce con l'aumentare dell'età del paziente. Intorno ai sei anni il periodo plastico si è quasi completato e già a questa età è molto più difficile ottenere la totale riabilitazione del paziente. La terapia antiambliopica va effettuata con puntualità ed accuratezza, con la collaborazione dei genitori, controllando assiduamente i risultati della medesima. Va tenuto conto, inoltre, che penalizzare l'occhio che ha la normale funzione visiva, per stimolare quello ambliope, comporta inevitabilmente un notevole disagio per il piccolo paziente, che sarà "irritato" dal fatto di vedere male. Ciò può comportare, soprattutto nei bambini più grandi, variazioni del tono dell'umore, lievi disturbi comportamentali, per esempio un cambiamento nel rendimento scolastico e problemi di relazione con i coetanei, che si traducono, immancabilmente, nel rifiuto della terapia. Il trattamento precoce, quindi, oltre a dare migliori risultati, per la maggior plasticità del sistema sensorio visivo, comporta anche un minore stress emotivo per il piccolo paziente, che si adatta più facilmente alla nuova condizione visiva determinata dalla penalizzazione.

M.C. Masini

P. D'Andrea



Attività associative



ASSEMBLEA DEI QUADRI UIC/ABRUZZO

In occasione dell'assemblea annuale dei quadri dirigenti dell'U.I.C. Abruzzo, del 13 ottobre 2006, ho presentato delle proposte operative su varie tematiche, sottolineando alcuni aspetti che coinvolgono i minorati della vista nella società odierna.

Il non vedente se non molto preparato professionalmente e se non ha grandi capacità di socializzare e di relazionarsi, spesso viene emarginato ed escluso dal tessuto sociale perché la società attuale è basata sull'economia, sul profitto, sull'efficienza; quindi sull'immagine e sulla visibilità.

I diversamente abili, a mio avviso, dovranno abbandonare gli stereotipi e i pregiudizi, mirando ad una cultura nuova dell'handicap, perseguendo una vita giorno dopo giorno operativa e dignitosa, considerando che nella sfera umana ciascuna persona è diversa dall'altra.

Al fine di essere più presenti sul territorio, il Consiglio regionale e le Sezioni provinciali dovrebbero intensificare l'opera di informazione e di sensibilizzazione sulla cultura dei minorati della vista, collaborando con tutte le istituzioni pubbliche, attraverso progetti mirati e, in particolare, con:

- A.R.T.A. (Agenzia Regionale Tutela Ambientale);
- CO.RE.COM (Comitato Regionale per la Comunicazione);
- COLLABORA ENGINEERING (Cali Center); - UNIVERSITA ABRUZZESI.

A carattere provinciale, in ciascuna sezione dovrebbero operare team scolastici, costituiti da esperti del settore tiflopedagogico, che collaborino con i GLIP locali nell'ambito della scolarizzazione dei non vedenti, nei quali i rappresentanti dell'Unione possono dare un supporto specifico contribuendo ad evidenziare le risorse e la cultura dei minorati della vista. Tra le varie proposte, ho suggerito di stimolare i non vedenti ad iscriversi alle associazioni culturali e sportive locali, al fine di migliorare la loro integrazione sociale e, inoltre, di dare rilevanza al concorso a premi, nelle scuole di ogni ordine e grado, in occasione della "Giornata Nazionale del Cieco". Ho ritenuto che sarebbe inoltre necessario: monitorare il numero degli studenti abruzzesi minorati della vista e promuovere con essi incontri seminariali al fine di favorire lo scambio interculturale; sollecitare gli amministratori e gli enti locali preposti all'abbattimento delle barriere architettoniche e percettive.

Ho segnalato, infine, la particolare utilità del sito www.uiciechi.it/abruzzo per una più efficace informazione e di divulgare il sito www.comune.venezia.it/letturagevolata e l'informazione pla.news@comune.venezia.it.

Domenico Buccione



ESPERIENZA PERSONALE

Mi sono avvicinato all'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara attraverso un mio fraterno amico e collega ipovedente che mi partecipava spesso delle problematiche che lui stesso e l'associazione attraversavano giornalmente. Qualche anno fa sorse il problema di poter gestire al meglio il trasporto degli associati nelle varie occasioni di incontri, convegni e riunioni di ogni genere in quanto era venuto meno l'apporto degli obiettori di coscienza che frequentavano l'associazione.

Infatti con l'annullamento della leva militare obbligatoria anche tali figure venivano a scomparire.

Mi avvicinai, pertanto, per poter aiutare in occasione di una festa di fine anno.

Con il pulmino in dotazione (che imparai a conoscere più nei suoi difetti che nei suoi pregi) e sempre con la consulenza logistica del mio amico Antonio Chiavarini, passavamo a prendere tutti quegli associati che per motivi vari non erano accompagnati da parenti o amici.

Mano a mano incominciai ad essere conosciuto dagli associati ed io iniziai a conoscere loro, il loro mondo, il loro modo di vivere, di pensare e di proporsi.

Da allora in ogni occasione chiedono la mia collaborazione ed io volentieri mi rendo disponibile perché solo in certe occasioni si apprezzano i rapporti umani, si capiscono problematiche diverse e si fa un bagno in una realtà diversa da quella di tutti i giorni.

Mi sento utile a qualcuno ed a qualcosa e vorrei poter dare e collaborare.

Solo un desiderio vorrei esprimere al termine di queste poche righe al segretario e al presidente provinciale che sicuramente mi leggeranno: quello di comperare un pulmino nuovo!

Lanfranco Busacchio



CORSO DI AUTONOMIA DOMESTICA VICOLI (PE) - 2/8 OTTOBRE 2006



L'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, con la collaborazione dell'Azienda Agrituristica "Fattorie Riccitelli" di Vicoli, dell'Associazione Italiana Cuochi e dell'Associazione Italiana Sommelier di Pescara, ha organizzato dal 2 al 8 ottobre 2006 un Corso di Autonomia Domestica rivolto a N° 8 non vedenti ed ipovedenti della provincia.

Il Corso, che rientra tra le tante attività che la Sezione dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara realizza per favorire l'integrazione dei minorati della vista in una società in continua evoluzione, si è svolto presso l'Azienda Agrituristica "Fattoria Riccitelli" con dieci ore di attività al giorno articolate in otto ore di lezioni teorico-pratiche e due ore di mobilità ed orientamento. I partecipanti, durante la mattinata hanno svolto, principalmente, lezioni di cucina che hanno consentito la preparazione di piatti semplici e genuini.

Il pomeriggio è stato dedicato allo svolgimento di lezioni teorico-pratiche su diversi argomenti utili

per migliorare la qualità e l'autonomia della vita del minorato della vista quali la cura del corpo, l'abbigliamento, il giardinaggio, l'uso degli elettrodomestici, il cucito, la preparazione delle bevande ed un approccio con gli animali della fattoria.

Ampia risonanza all'iniziativa è stata data dai quotidiani, da alcune televisioni private e dal TG3 che ha realizzato un proprio e ben articolato servizio.

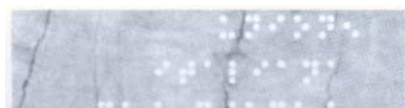
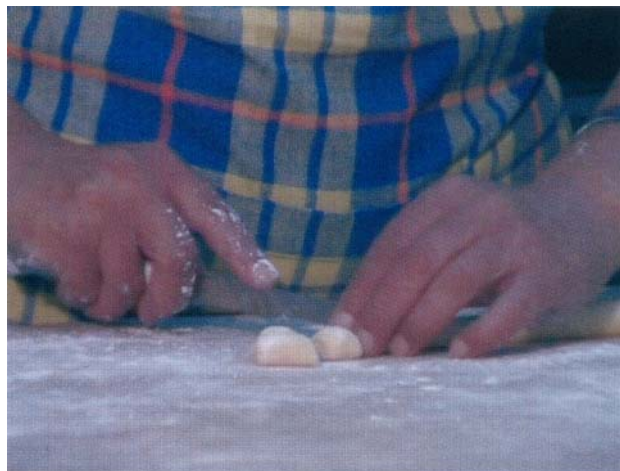
I partecipanti al Corso ringraziano pubblicamente lo chef, il prof. Vincenzo Scerpa, che ha convissuto l'intera settimana con gli allievi e con gran maestria e sapienza li ha deliziati di tante ricette di cucina e insegnato a preparare cibi semplici ma importanti, il sommelier dr. Gianfranco Di Blasio che ha illuminato i partecipanti sull'abbinamento dei vini al cibo, l'estetista Anna Maria Pietri che ha fornito consigli sulla maniera migliore per tenere con cura la propria persona, il dr. Giovanni Ancorano che con simpatia ha dato suggerimenti



per curare i fiori e piante e, soprattutto, su come difendersi dall'invasione di insetti in casa.

Un grande ringraziamento va ai componenti della famiglia Riccitelli che ha ospitato ed accolto nel migliore dei modi, presso la sua bella struttura, i partecipanti al corso dimostrandosi sempre pronti a soddisfare ogni loro esigenza. Si è trattata di una positiva esperienza certamente da riproporre, in particolare, per i minorati della vista della provincia che vivono soli e devono per forza farsi carico personalmente delle proprie necessità.

Antonella Fonzo e Fernanda Volpe



NOTIZIE INFORMATIVE

RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA

La quota associativa per l'anno 2007 resta fissata in Euro 49,58 e come consuetudine la somma potrà essere versata direttamente alla segreteria sezionale o utilizzando il C/C Postale N° 11760659 intestato a Unione Italiana Ciechi - Via Palermo, 8 Pescara.

Si ricorda che i soci sottoscrittori di delega non devono effettuare alcun versamento.

Festa di fine anno

Come ormai consuetudine, in prossimità delle festività natalizie il Consiglio organizza un incontro conviviale con i soci, familiari ed amici. Quest'anno l'incontro si svolgerà il 16 dicembre p.v. presso l'Hotel Ristorante "la Rotonda" - Fraz. Villanova - Cepagatti con il seguente programma: ore 15.30 Torneo di Briscola e giochi di società; ore 18.30 intrattenimento musicale e gara di karaoke; ore 20.00 cena con brindisi augurale e doni natalizi per tutti. La quota di partecipazione è di Euro 23,00 procapite e dovrà essere versata entro il 12 dicembre p.v. alla Segreteria Sezionale.

Attendiamo una numerosa partecipazione. Pensionistica

Riteniamo opportuno ricordare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 5 aprile c.a. pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 92 del 20 aprile 2006, ha ritenuto di dare la massima diffusione agli importi dei limiti di reddito vigenti nell'anno 2006 stabiliti dalla legge per il conseguimento, o la permanenza del diritto a pensione o assegno in favore dei mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti. Ricordiamo, agli eventuali interessati, che detto decreto, oltre ad indicare gli importi e i limiti di reddito precisa: **art. 4.**

1. Ai sensi dell'art. 67, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n.448, l'importo della pensione spettante ai ciechi civili con età pari o superiore ai sessantacinque anni viene elevato, a decorrere dal 1° gennaio 2006, di Euro 60,23 mensili, secondo i criteri e le modalità indicate nel secondo comma dell'articolo stesso. **art. 5.**

1. Ai sensi ed in conformità dell'art. 70, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti titolari di pensione, di assegno di invalidità o d'indennità mensile di frequenza di età inferiore a sessantacinque anni, e' concessa, a decorrere dal 1° gennaio 2006, una maggiorazione di Euro 10,33 mensili, per tredici mensilità, a condizione che non possiedano ne' redditi propri di importo pari o superiore a Euro 5.096,65 ne' redditi cumulati con quelli del coniuge, non legalmente ed effettivamente separato, per un importo pari o superiore a Euro 10.655,19.

art. 6.

1. Ai sensi ed in conformità dell'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la maggiorazione spettante ai ciechi civili titolari di pensione di età pari o superiore a settanta anni e' incrementata fino a garantire un reddito proprio pari a Euro 551,35 al mese, per tredici mensilità, in base alle seguenti condizioni: a) il beneficiario non possieda redditi propri su base annua pari o superiore a Euro 7.167,55;

b) il beneficiario non possieda, se coniugato e non effettivamente e legalmente separato, redditi propri pari o superiori a Euro 7.167,55 nè redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo pari o superiore a Euro 12.129,91;

c) qualora i redditi posseduti risultino inferiori ai limiti di cui alle lettere a) e b), l'incremento e' corrisposto in misura tale da non comportare il superamento dei limiti stessi.

2. I benefici incrementativi di cui al comma 1, sono altresì concessi, tenendo conto dei medesimi criteri economici adottati per l'accesso e per il calcolo dei predetti benefici, ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni che siano invalidi civili totali, sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione.

3. Ai fini della concessione delle maggiorazioni di cui al presente articolo non si tiene conto del reddito della casa di abitazione".



*In occasione delle prossime festività natalizie il Direttore Responsabile,
il Comitato di Redazione di "Orizzonti" e i Dirigenti della
Sezione Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara
porgono vivissimi auguri per un sereno Natale ed un felice Anno Nuovo.*

FONDAZIONE
CARIPE 
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO